



L'interno impolverato della carlinga



La pulitura della superficie



La pulizia delle parti metalliche di copertura del motore



La pulizia delle ali

realizzata nel 1970 che è ora conservata presso l'Airpark dell'Aeronautica del Giappone a Hamamatsu, e per finire l'ultimo, proprio quello conservato all'Aeroporto Cristoforo Colombo, realizzato alla fine degli anni '80 e di proprietà della Fondazione Ansaldo, che risulta essere più precisamente un semi-originale in quanto il motore, fosse una nuova pelle in legno di mogano, in quanto l'elica e i radiatori sono del tutto originali, il che gli conferisce sicuramente una certa importanza rispetto ai precedenti esemplari descritti.

Da qui in poi, la storia è per così dire contemporanea, in quanto questo prezioso esemplare negli anni '90 fu posto nei pressi di un imponente palazzo d'epoca, esattamente all'interno del suo parco e, in una foto di quegli anni, lo si vede conservato all'aperto protetto da un telo sospeso al di sopra, in grado di isolarlo solo dalla pioggia e dal sole diretto.

Successivamente nel 2001 il velivolo giunse nella collocazione definitiva, odierna, davanti all'aeroporto Cristoforo Colombo e nei pressi della sala arrivi, collocato all'interno di una enorme teca in vetro, quindi conservato con maggiori precauzioni rispetto al passato.

La Fondazione Ansaldo, proprietaria del biplano, ha così donato alla propria città e anche ai turisti una testimonianza accessibile a chiunque, il tutto reso possibile grazie anche al ruolo svolto dall'Ente Aeroporto, manutentore della teca.

Nonostante gli ottimi propositi delle parti in causa, il trascorrere del tempo non perdonò l'usura agli stessi delicati materiali che costituirono questa "moderna" opera. Le cause di degrado furono gli sbalzi di temperatura estremi e le forti correnti d'aria, persino alcune infiltrazioni di pioggia e anche l'intrusione di piccoli animali all'interno della teca. Queste condizioni danneggiarono gravemente alcune sue parti, al punto che le tele delle ali presentarono degli strappi e macchie di ossido, mentre le parti in metallo si sono arrugginite e la vernice si è distaccata. La Fondazione Ansaldo poco più di un anno fa, giunse ad una importante decisione: ripristinare il velivolo e diede incarico al professor Alessandro Tinterri, docente nell'Università di Perugia e studioso informato sugli aspetti strettamente legati all'apparecchio ed anche in grado di nutrire un grande sentimento personale verso lo stesso oggetto.

Per una serie di avvenimenti che solo il destino conosce, ma sicuramente anche in base al loro merito, furono scelte due note restauratrici operanti a Genova, le dottoresse Alessia Certo e Giulia Vannucci: erano già affermate come artiste pittriche e come ex studentesse dell'Accademia delle Belle Arti, inoltre si diplomarono presso l'Istituto Nazionale Superiore per il Restauro del Mobile, un ente di formazione che da 25 anni ha unica sede nazionale non a caso nella nostra città.

Quanto segue è frutto della loro stessa relazione circa le fasi svolte, assieme anche agli appunti presi dal loro ex insegnante che saltuariamente, ha avuto l'onore di poterle seguire e consigliare durante lo svolgimento dei lavori, ampliando così le loro vedute, poiché il restauro dell'aereo fu davvero senza precedenti e richiese un adeguamento delle tecniche standard già apprese. Naturalmente ogni scelta concreta fu vagliata dal responsabile della